

Data: 21.10.2024 Pag.: 14
Size: 194 cm2 AVE: € 25414.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Più competenze con la direttiva Case green

Requisiti da rivedere

Andrea dell'Orto
Maria Chiara Voci

La direttiva Case green estende le certificazioni richieste per gli edifici. Le novità in arrivo sono sostanziali e potrebbero entrare nell'Ape, così come in un nuovo documento definito ad hoc che si sommerebbe all'attestato in vigore. «La norma comunitaria, che dovrà essere recepita dai singoli Paesi – spiega Marco Caffi, direttore del [Green Building Council Italia](#) – introduce la necessità di quantificare l'impatto ambientale degli edifici attraverso il calcolo del cosiddetto fattore *Global Warming Potential* (GWP), ossia l'impronta di carbonio calcolata in Kg di CO₂ equivalente di cui l'edificio è responsabile».

Rispetto all'attestato di prestazione energetica (Ape) che si limita a dare una parziale rappresentazione della sostenibilità del fabbricato, calcolandone le prestazioni di efficienza dell'involucro e della parte impiantistica, sarà necessario quantificare l'impatto di un immobile lungo tutto il suo ciclo di vita, tenendo conto ad esempio dell'impronta di CO₂ di tutte le componenti impiegate o dei consumi in fase di cantiere.

Entreranno così in gioco nuove fi-

gure per la certificazione, con esperienza sulle prestazioni e i comportamenti dei singoli materiali nonché sulla loro analisi Lca (*Life Cycle Assessment*). Lato impiantistico, sarà richiesta una capacità di visione più ampia di quella attuale per valutare, ad esempio, la sostenibilità di un impianto fotovoltaico, geotermico e in pompa di calore anche in termini di vantaggio ambientale e non solo di mero bilancio energetico. «Di certo – prosegue Caffi

– non potrà mancare l'approfondita conoscenza del framework di calcolo Level(s) sviluppato dalla Commissione Ue per uniformare le metodologie di analisi GWP, e fornire linee guida tecniche per la valutazione dei principali indicatori di sostenibilità degli edifici, in modo da supportare la comparabilità delle diverse certificazioni di sostenibilità degli immobili». Parliamo di uno strumento ad alta potenzialità che, nelle mani di professionisti competenti, consentirà di andare ben oltre il mero calcolo della CO₂ e di valutare anche parametri come l'uso efficiente delle risorse idriche, la resilienza, la salubrità indoor, l'ottimizzazione dei costi di gestione di un bene.

Andrà calcolato l'impatto di produzione di anidride carbonica in tutto il ciclo di vita del fabbricato

2028

IL CALCOLO

Dal 2028 la direttiva Case green richiede il calcolo dell'impronta di CO₂ nell'intero ciclo di vita dell'immobile

Le nuove disposizioni si applicheranno agli edifici nuovi (dal 1° gennaio 2028 l'obbligo di calcolo GWP sarà già richiesto per le unità con superficie coperta utile superiore ai 1.000 mq) e, con buona probabilità, a quelli soggetti a riqualificazione profonda. Spetterà all'Italia comunicare alla Commissione entro il 1° gennaio 2027 una serie di valori limite da inserire come riferimento per il calcolo dell'impronta.

Toccherà sempre al legislatore italiano, infine, decidere come regolamentare le figure professionali incaricate di certificare l'impatto ambientale, i requisiti che dovranno possedere e i percorsi formativi per ottenerli.

Resta ancora da stabilire nel recepimento della direttiva se sarà sfruttata la competenza degli attuali certificatori energetici, ripercorrendone i modelli di abilitazione e offrendo alle stesse figure la possibilità di un upgrade di competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA